

Prà d'Aval oltre il maltempo

La rievocazione ha avuto successo nonostante la pioggia

PAOLA SCHELLENBAUM

In una bella domenica di agosto, nonostante il tempo piovoso, si è tenuto per la quinta volta il culto di *Prà d'Aval*, nel tempio valdese di Prali, addobbato con gli striscioni colorati che ricordano i «Sola» della Riforma. Il pastore Vito Gardiol ha accolto insieme agli anziani del Conci-storo le diverse persone, alcune venute anche da lontano, fratelli e sorelle che si sono riunite intorno alla Parola, per mettersi all'ascolto e per testimoniare l'amore di Dio in mezzo a noi.

Come è risaputo, a *Prà d'Aval* nel 1533 si riunì un'assemblea per discutere e vagliare la decisione presa a Chanforan l'anno precedente di aderire alla Riforma protestante. Vi fu dibattito allora e questa è una caratteristica importante che ancora oggi viviamo nelle nostre chiese: il confronto e il dibattito in vista di una decisione collegiale.

Ricordare questi eventi nel Cinquecentenario ha avuto un significato particolare, non solo per la storia. Consapevoli, come ha ricordato il pastore Gianni Genre che ha presieduto il culto, che fu una svolta decisiva. Da allora generazioni di credenti continuano a riunirsi e a confessare Gesù Cristo, chiedendo al Signore di venire in aiuto alla loro incredulità (Marco 9, 24). Il culto, nonostante la pioggia, è stato un momento gioioso e di gratitudine profonda.

Nel pomeriggio, prima di salire al luogo storico di *Prà d'Aval*, abbiamo

potuto riflettere su «*Ecclesia semper reformanda*» nelle parole dei Riformatori e al nostro tempo: condividere decisioni collegiali, lavorare per il bene della città, partecipare al dibattito pubblico, testimoniare la fede al prossimo ci sono sembrate proposte ancora valide.

A Prali tutto questo è particolarmente visibile in estate, con un'ampia partecipazione agli eventi organizzati per il festival letterario di Pralibro. La conversazione di Gianni Genre si è tenuta nel cortile del vecchio tempio – oggi adibito a museo – davanti alla targa che ricorda il sermone pronunciato da Henry Arnaud nel 1689. Gli incontri proposti da Pralibro – quest'anno particolarmente frequentati – sono una bellissima occasione per rinnovare quell'impegno nella società ed è commovente pensare che per circa un mese persone provenienti da tutta Italia, e talvolta dall'estero, salgono a Prali per presentare e condividere i libri, attraverso una riflessione profonda sulla lettura e sulla scrittura – come è stato ricordato durante l'inaugurazione – in dialogo tra credenti e non credenti. Pralibro è innanzitutto questo impegno verso la riflessività, il confronto e il pluralismo, in un dialogo per costruire una comunità aperta e solidale attraverso il Libro e i libri che creano legami duraturi tra le persone. Molto frequentati anche i concerti che alleggeriscono il programma e ampliano la partecipazione: musica e parole per un *festival* in alta quota.